

LA KERMESSA L'anchorman americano, l'attrice e l'artista applauditi protagonisti premiati al "Global Film & Music Fest"

Kimmmel, Ghenea e Lanzetta, star a Ischia

DI **MIMMO SICA**

ISCHIA. Jimmy Kimmel, Madalina Ghenea e Peppe Lanzetta sono stati i protagonisti degli "a tu per tu" della seconda giornata del "Global Fest". Il popolarissimo anchorman americano, premiato all'"Ischia Global Film & Music Fest" con il Telegatto speciale e mattatore di uno dei più seguiti programmi della tv americana il Jimmy Kimmel live, un ironico e divertente talk show trasmesso dalla Abc dal 2003, è venuto ad Ischia, per la prima volta, alla ricerca delle sue origini.

L'INCONTRO A BORDO PISCINA CON LA STAMPA. Ha incontrato i giornalisti a bordo piscina del "Regina Isabella", in compagnia della sua famiglia e "nascosto" dietro una pila di cartoni da asporto per la pizza "Margherita" di cui è particolarmente ghiotto.

È la prima volta che viene in Italia?

«No. Ho visitato Firenze in viaggio di nozze. Come quando sono stato dal mio amico George Clooney, Roma e Milano. Da dieci anni avevo progettato la visita a Ischia dove ho le mie radici». **Oltre al premio che ha ricevuto ieri, c'è, quindi, una motivazione molto importante in questa visita?**

«È un viaggio che avevo programmato da dieci anni e l'ho fatto solo oggi perché ho voluto coinvolgere la mia numerosa famiglia: siamo qui in sedici. È stata una cosa molto impegnativa. Il mio trisavolo era di Casamicciola. Il suo cognome era Iacono e si era sposato nella chiesa di La Maddalena. Stamattina ci siamo stati e abbiamo ascoltato la messa».

Quali colleghi italiani conosce?

«Solo Ezio Greggio. Me lo ha presentato domenica Pascal Vicedomini».

Di che cosa parlano i vostri programmi?

«Dei fatti che accadono durante la giornata negli States e in Canada. Naturalmente nei giorni scorsi abbiamo parlato molto della Grecia».

Quale è stata la domanda più



Alcuni protagonisti dell'Ischia Global Film & Music Fest in programma sull'isola verde



difficile che ha fatto nel corso di una intervista?

«Quando è venuto da noi il presidente Obama e gli ho dovuto chiedere il perché dell'uccisione di un afroamericano da parte della polizia a Ferguson nel Missouri».

Il segreto del successo dei suoi show?

«Sono formati nati negli anni 50 che fanno parte del tessuto culturale degli americani. Voi italiani li amate di meno perché avete cose più belle da guardare fuori casa».

Il segreto del suo successo?

«Guardare sempre negli occhi le persone che intervisto, fare domande che mi interessano davvero e ascoltare le risposte».

I rapporti con i suoi colleghi?

«Con Jimmy Fallon siamo molto amici, è venuto anche alla mia festa di compleanno. Entrambi amiamo alla follia David Letterman. Oprah non si discute. In America è come Gesù».

Perché tanti contenitori di pizza "Margherita"?

«Piace immensamente a me e a tutta la mia famiglia. A casa ab-

biamo un forno e mia madre, che ha sempre cucinato "italiano", la prepara spesso».

Quale personaggio italiano vorrebbe intervistare?

«Berlusconi perché è molto brillante. Faremmo una bella coppia».

GHENEA, SPLENDIDA RUMENA. Madalina Diana Ghenea è una splendida rumena di 27 anni. Si è raccontata ai giornalisti con semplicità ed eleganza ammettendo che l'incontro con Paolo Sorrentino le ha letteralmente cambiato la vita.

Quando è iniziato il suo viaggio nel cinema?

«Proprio qui a Ischia cinque anni fa con Pietro Valsecchi della Taodue che mi fece debuttare al cinema, nei Soliti Idiotti. Dopo un anno di pausa per motivi personali, ho incontrato Paolo Sorrentino e con lui sono entrata nella magia. Essere diretta da lui e lavorare con attori del calibro di Michael Caine in "Youth" è qualche cosa che non si può descrivere. Avevo fatto il provino per una scena con due battute in tutto dette da un per-

sonaggio "vuoto". Miss Universo, invece è diventato altro, sono riuscita a mettere tutte le mie emozioni e le mie frustrazioni nel monologo che faccio sul mestiere dell'attore». **Lavorerà ancora con Sorrentino?**

«Spero presto. Ho già fatto un provino per un suo nuovo progetto e pare sia stato più che convincente. Si tratterebbe di un lavoro fotografico legato alla promozione di "Youth" all'estero».

Ha rimpianti per i suoi trascorsi di indossatrice?

«È un bellissimo lavoro, ma il cinema è un'altra cosa. Amo stare sul set».

Ha in programma un nuovo film?

«Sì, e sarò la protagonista. Si chiama "Condemned to love" di Barry Morrow che ha curato la sceneggiatura di "Rain Man". A me piacciono film come Midnight in Paris, Chocolat, Il mondo di Amelie. Tutto quello che mi capita è magia. Tra qualche giorno parto per il Trentino dove inizieranno le prove».

È a Ischia solo per il "Global

Fest"?

«No, sono venuta anche per frequentare il corso di Bernard Hiller nel programma del festival prodotto da Pascal Vicedomini. Non è un vero e proprio stage di recitazione piuttosto un qualcosa di emozionale che ti dà carica per mesi».

L'ARRIVO DI PEPPE LANZETTA CHE HA RICEVUTO IERI L'ISCHIA ART AWARD.

Che cosa rappresenta per lei questo riconoscimento?

«Sicuramente un premio di alto significato per la mia carriera. Credo, però, che Pascal Vicedomini mi abbia voluto gratificare anche per la mia partecipazione a "Spectre", il progetto di James Bond. Non capita tutti i giorni che un napoletano partecipi a un film di caratura internazionale».

Quale è il suo personaggio?

«Lorenzo, un membro della Spectre, quindi un "cattivo". Girare affianco a Daniel Craig è stata un'esperienza molto importante. Il film sarà nelle sale il prossimo 6 novembre e con me ci sono anche Monica Bellucci e Alessandro Cremona».

Altri progetti?

«Ho pubblicato di recente "L'isola delle femmine". Sono 22 racconti sul femminicidio. È prevista anche una sceneggiatura così come è già accaduto per il mio libro del 2011, "Infernapoli". L'ha scritta Stefano Incerti».

Dopo la cena di gala che si è tenuta all'Hotel Punta Molino, a Ischia Porto, con Peppe Lanzetta sono stati premiati Robert Davi (Italian Worldwide Award), Chiara Baschetti (Ischia Breakout Actress of the Year Award), Gabriel Garko (Premio Telegatto Speciale Tv Sorrisi e Canzoni) e Rino Barillari (Friend of Ischia Award). Il gala è continuato con lo special music performance nel quale sono intervenuti Umberto Smaila, Davide Carbone e M'Barka Ben Taleb. In precedenza, alla baia dell'Albergo della Regina Isabella, era stato proiettato in anteprima nazionale, il film "Entourage" dell'americano Doug Ellin.

"CINEFILIA"

a cura di Massimiliano Serriello

"The Babadook", stilemi convenzionali ed estro inconsueto

The Babadook", l'appassionante ed erudito horror che segna l'eccezionale esordio in cabina di regia dell'avveduta sceneggiatrice australiana Jennifer Kent (nella foto), saggia seguace del visionario maestro danese Lars von Trier, avvezzo ad amalgamare il sublime scandaglio dell'anima tipico della poesia agli osceni spasimi dovuti all'insalubrità interiore, benché abbracci i prevedibili stilemi dello stantio genere, raggiunge insolite vette espressive. Forte dell'acare copione, redatto dalla stessa versatile Kent sul-

l'insigne modello del lavoro di sottrazione caro al compianto Robert Bresson, capace d'imprimere a ogni trama un apprensivo clima di rilevante ed elegiaca attesa riducendo all'osso l'ovvia enfasi degli effetti, la singolare opera prima trascende l'impassione dell'inane virtuosismo calligrafico.

Sebbene l'acre vicenda della mesta vedova Amelia, costretta a crescere da sola l'irrequieto figliuolo Samuel, che per colpa dell'iperattività vivace dei bimbi privati del puntello paterno comincia ad avvertire l'oscura pre-

senza dell'indegno eroe dell'ambiguo libro d'infanzia "The Babadook", passi dapprincipio dall'astratto al particolare in modo assai rigido, nel prosieguo acquista una grinta narrativa fuori dall'ordinario. Mentre l'audace grado d'interdipendenza tra i densi aspetti ottico-percettivi dell'ocularizzazione e l'accorta acustica, con i misurati raccordi diegetici ed extradiegetici inclusi dall'abile colonna sonora di Jed Kurzel uniti agli illusori pregi formali posti in essere dal direttore della fotografia Radek Ladiczek, tradisce l'impiego di topoi

spesso opposti l'un l'altro, l'assoluto valore drammatico dei movimenti di macchina coglie nel segno. Alla torva efficienza dei rumori, fusi ai sobri tempi dei silenzi che favoriscono l'osservazione partecipante pure dello spettatore avulso ai richiami degli eccessivi mélo psicologici alla von Trier, l'estroso impiego delle allegoriche plongée e contro-plongée, replica, insieme all'idoneo climax da brivido conseguito dal dotto montaggio alternato, con l'epidermica inquietudine conforme all'atroce palingenesi del bene in male.

Grazie inoltre all'assoluta maestria recitativa della pur misconosciuta Essie Davis, che negli ardui panni della madre vittima dell'empia influenza dell'imprevisto intruso sfodera un inoblittabile linguaggio mimico, l'ordine naturale delle cose viene restituito sulla scorta dell'idonea carica di tragico dinamismo capace d'impreziosire la nervosa stringatezza dei funesti apologeti familiari.

